

# IL DOSSIER | REGIONE

## Il rapporto sui reati presentato da Antonietta Mazzette, docente dell'Università di Sassari

# Marijuana, il futuro del crimine

### Nell'Isola calano rapine e omicidi, attentati e droga in crescita

ESISTE ANCHE UN PROBLEMA SERIO LEGATO ALLA DIFFUSIONE DELLE ARMI DA FUOCO E ALLA FACILITÀ CON CUI VENGONO REPERITE SUL TERRITORIO. A QUESTE È LEGATA LA MAGGIOR PARTE DEI REATI.

► Rapine in calo e omicidi stabili, in linea con le altre regioni italiane. Preoccupano, invece, i numeri relativi agli attentati e alla coltivazione di marijuana. Sono alcuni dei particolari emersi dal rapporto "La criminalità in Sardegna. Reati, autori e incidenza sul territorio", curato dalla sociologa dell'Università di Sassari Antonietta Mazzette e finanziato dalla Fondazione di Sardegna. Lo studio prende in esame il biennio 2016-2017 e mette in evidenza una serie di fattori che contribuiscono alla continuità o alla discontinuità di alcuni fenomeni sulle differenti aree dell'Isola. Non tutti i reati vengono presi in considerazione per l'analisi, spiegano gli autori, giusto quelli più rappresentativi della specificità sarda e quelli nuovi, che caratterizzano il cambiamento.

**CONTINUITÀ.** Per rimanere alla prima fattispecie, i casi di omicidi consumati e tentati continuano a essere concentrati nella Sardegna

#### I NUMERI DELLA CRIMINALITÀ. BIENNIO 2016 / 2017



# 175

Piantagioni di marijuana

# € 13.242.000

Potenziale introito derivato dallo spaccio



# € 5.900.000

Proventi dello spaccio sequestrati



# 139

Rapine

# € 12.330.000

Valore delle azioni criminali



# 755

Attentati



# € 3.166.000

Danneggiamenti sulle auto

centro-orientale allargandosi alla Gallura sino a Olbia. Stesso discorso vale per le rapine compiute da singoli, con la città metropolitana di Cagliari e le aree urbane che registrano il numero più elevato perché maggiore è la presenza di attività commerciali e di popolazione. I comportamenti criminali non cambiano nemmeno nel caso di rapine messe a segno da

gruppi organizzati e ben armati: le zone più colpite sono quelle "non urbane", esattamente come i componenti delle bande (stando ai rapporti delle forze dell'ordine), di solito provenienti dall'Ogliastra e dal Nuorese.

**DISCONTINUITÀ.** Negli ultimi anni, anche sul fronte degli atti intimidatori, i ricercatori hanno notato alcuni segnali che indicano un'evol-

uzione del fenomeno. Le vittime degli attentati non sono in prevalenza gli amministratori pubblici, ora le categorie finite nel mirino sono le più variegate: dall'imprenditore al libero professionista sino al dirigente. Non solo, territori prima interessati marginalmente ora evidenziano dati rilevanti, in particolare la provincia di Sassari e il sud dell'Isola. Scrivono gli auto-

ri: «Emerge con chiarezza che il fenomeno degli attentati è come un virus che non si riesce a debellare ma che, anzi, si sta estendendo». C'è un elemento di continuità con il passato: i Comuni più colpiti sono tutti di piccole dimensioni.

**LA MARIJUANA.** Il sequestro, tra il 2016 e il 2017, di oltre 40 mila piante di cannabis è la conferma dell'impennata di un fenomeno

che è andato in crescendo nell'ultimo decennio (nel precedente quinquennio erano state appena 30 mila piante). E qui si nota una sorta di mutamento antropologico della criminalità sarda. Anche in questo caso, le aree da sempre maggiormente interessate sono localizzate nella Sardegna centrale e orientale. Ciò non significa che l'attività non si sia nel frattempo estesa a quasi l'intero territorio regionale. I sequestri più importanti sono avvenuti nelle campagne di centri con meno di tremila abitanti. I "coltivatori" hanno un'età compresa tra i 18 e i 49 anni, lavorano saltuariamente nel mondo agricolo o sono disoccupati.

**LE ARMI.** Sono sempre più diffuse e, inevitabilmente, collegate alla gran parte dei reati presi in esame dallo studio dei ricercatori dell'Ateneo sassarese. Pistole e fucili sono stati rinvenuti da carabinieri e polizia in occasione dei sequestri di droga. Il 60 per cento degli omicidi viene commesso con le armi da fuoco. Nelle rapine, invece, le armi sono utilizzate nel 40 per cento dei casi, ovvero in quelle organizzate da bande. Altro aspetto evidenziato: la percentuale più significativa di delitti con l'uso di armi viene annotata nei Comuni con meno di tremila abitanti. Solo una minima parte degli atti intimidatori registra l'uso di armi. Nella maggioranza dei casi, si privilegia il materiale incendiario (soprattutto per danneggiare automobili o immobili).

**Vito Fiori**

RIPRODUZIONE RISERVATA